

ZUCLO

Dal 2014 sono cessati i conferimenti, ma non si era ancora provveduto alla copertura finale, perché mancava il piano di ripristino. Adesso la palla alla Provincia

L'intervento si inserisce in un contesto più ampio che vede il reperimento di nuovi siti sui quali realizzare, mediante finanziamenti europei, impianti per produrre energia

Via libera alla bonifica della discarica

*L'intervento costerà 4,6 milioni
Nel sito pannelli fotovoltaici*

GIULIANO BELTRAMI

ZUCLO - C'era una volta una discarica in cui confluivano camion e camion carichi di rifiuti provenienti da una quarantina di comuni (allora, oggi 25) di 37.000 persone più molte decine di migliaia nei tempi di pieno turistico.

Era sul territorio di Zuclò, in fondovalle, sulla strada statale che da Tione porta a Ponte Arche. Se proprio volessimo fare i saputelli, sulla strada che da Brescia arriva a Sarche: la 237 del Caffaro. Certamente una grande conquista trent'anni fa (la discarica è entrata in funzione, sia pure in maniera provvisoria, l'1 luglio del 1993), quando fu realizzato un catino del volume di 620.000 metri cubi (per un calcolo a spanne, circa mille villette unifamiliari) e della superficie di 35.939 metri quadrati (più o meno, quattro campi da calcio).

Tutti ricordano quel catino, non solo per il valore della discarica "fatta in casa" delle Giudicarie, ma anche per l'odore poco amichevole che cozzava in giorni dalla pressione bassa contro le narici quando si passava da quelle parti.

Dal 2014 la discarica è stata chiusa ai conferimenti, però non si è pensato finora alla copertura finale. Non si è mai fatto il "capping", per dirla con linguaggio tecnico, nel senso che, come ci spiega la nuova responsabile del Servizio di igiene ambientale della Comunità delle Giudicarie Lorenza Longo, che da un paio di mesi ha sostituito Ivan Castellani, andato in pensione, «non è mai stato approvato un piano di ripristino ambientale che preveda la copertura della discarica con materiale inerte, isolandola dall'ambiente circostante. L'isolamento fino alla parte sommitale permetterà di realizzare in un secondo tempo le opere compatibili con

il sito che sarà ripristinato. Effettivamente l'idea girava attorno all'impianto fotovoltaico. Poi sarà da valutare anche in base alle ore di luce della zona».

La norma prevede che l'ente proprietario tenga il sito in sicurezza per trent'anni dalla dismissione. Geas aveva vinto l'appalto per una centrale per la produzione di energia da biogas, che si è esaurita da cinque anni. Ora del sito si occupa la giunta provinciale, perché dal 2014, da quando è stata dismessa, è di competenza provinciale dopo le modifiche al Testo Unico sulle norme ambientali. Finora l'ha gestita in modalità operativa, perché, pur avendo sospeso i conferimenti, non era ancora stato approvato il progetto di chiusura definitiva della discarica. Stando al testo della delibera della Giunta provinciale, esistono soldi per «nuovi stanziamenti su opere già in corso» e fra l'altro per «il nuovo intervento di Zuclò, opera propedeutica



La discarica di Zuclò non è più in funzione dal 2014: l'area sarà bonificata

all'installazione di pannelli fotovoltaici, finanziati con fondi Pnrr». La "bonifica della discarica di Zuclò" costerà all'Ente pubblico 4 milioni e 400.000 euro per lavori e 60.000 euro per incarichi. L'intervento - per

spiegarla con la delibera provinciale - si inserisce in un contesto più ampio che vede il reperimento di nuovi siti sui quali realizzare, mediante finanziamenti europei, l'installazione di pannelli fotovoltaici per il recupero ener-

getico. La messa a disposizione di tale ampia superficie passa dal presupposto che il sito della discarica sia definitivamente bonificato». Nella speranza che la luce (solare) illumini la produzione di luce.